Riuniti i segretari regionali

Avviato il confronto tra i partiti sul governo Bonfiglio

L'incontro ieri sera - I discorsi di Virzini (PSI) e del compagno Russo

Dalla nostra redazione

PALERMO — I segretari regionali dei partiti dell'intesa alla Regione siciliana si sono incontrati ieri sera nella sede del comitato regionale socialista, per discutere delle prospettive del governo Bonfiglio, alla ripresa dell'attività dell'Ars. La riunione sta per iniziare, quando questa edizione del giornale va in macchina. Al centro dell'incontro alcuni temi che sono stati sollevati nel corso dei comizi domenicali dagli esponenti delle varie forze politiche. Il segretario socialista Granata, a conclusione del festival dell'*Avanti!* a Vizzini, ha sostenuto che l'iniziativa socialista sulla questione del governo regionale « non avrà attenuazioni o cadute » nei prossimi giorni. Il compagno onorevole Michelangelo Russo, presidente del gruppo parlamentare comunista all'Ars, parlando a Ribera, ha sottolineato come « la recente decisione dei sindacati di indire una settimana di lotta attorno ai temi dell'occupazione e dello sviluppo, debba far riflettere il governo della Regione e tutte le forze dell'intesa programmatica ».

Passando poi a rilevare la «inadeguatezza del governo regionale» Russo ha sostenuto che il PCI solleva, a questo proposito, essenzialmente due problemi: quello della capacità del governo e della macchina amministrativa della Regione di rendere operante il piano di interventi già da tempo definito, e quello della capacità di concentrare tutta l'iniziativa della Regione sui provvedimenti che consentano d'accrescere in tempi ravvicinati l'occupazione operaia e giovanile e che rappresentino, per la loro natura, fattori trainanti per l'intera economia siciliana. Il punto è, secondo Russo, « il divario tra le potenzialità della Regione e la sua scarsa incidenza », tra le esigenze di buon governo che emergono dalla società e i « fenomeni di mal costume ricorrenti».

Il confronto, dunque avviene su questo terreno: «è qui che si misura la capacità del governo regionale, la tenuta del cosidetto «quadro politico» e la validità stessa dell'intesa programmatica ».

La richiesta comunista di un avanzamento dei rapporti politici, (sostenuta anche dal PSI) parte da queste esigenze, e non già — ha precisato Russo — dalla ricerca di nuove « formule ». Solo rispondendo a queste esigenze le «verifiche» potranno avere chiari e immediati punti di riferimento, senza disertare, di volta in volta, fatti traumatici. Se, invece, le bordate polemiche di questi giorni dovessero approdare ad una crisi di governo (e noi — ha precisato Russo — non lo escludiamo, se non si sciolgono alcuni nodi politici), s'dev'essere chiaro che molto difficilmente tale crisi potrebbe essere risolta con un semplice rimpasto.

Il PCI sollecita l'iter del piano sanitario in Sicilia

PALERMO — Mentre si susseguono i ricoveri per tifo e epatite virale nelle zone interne della Sicilia — altre tre persone ieri sono state ricoverate a Caltanissetta — i comuni del Vallone si mobilitano per risolvere la questione dell'approvvigionamento idrico, la cui scarsità è tra le origini delle epidemie. A Vallelunga, Villalba, Marianopoli, Resuttano, Santa Caterina Villermosa, la siccità dura da mesi per effetto del mancato rifacimento dell'acquedotto « Madonie Est », vecchio di cinquant'anni.

L'EAS (Ente acquedotti siciliani) non ha trasmesso entro il termine fissato — il 20 settembre scorso — il progetto dell'opera alla Cassa per il Mezzogiorno, sicché la questione appare nuovamente in alto mare. I sindaci dei comuni del Vallone in delegazione ieri pomeriggio a Palermo hanno sollecitato il governo regionale a intervenire.

Intanto la proposta di piano socio-sanitario formulata dall'assessore regionale alla Sanità, il socialista Mario Mazzaglia è stata esaminata e discussa dalla segreteria regionale comunista e dalla presidenza del gruppo parlamentare all'Ars. Il PCI, pur rilevando l'esigenza di un ulteriore approfondimento della materia, ritiene che l'esistenza del piano sia un fatto positivo. Perciò è urgente che la giunta di governo compia gli atti necessari ad avviare l'iter legislativo del piano, in modo da poterlo varare entro l'anno.

I vecchi « trenini del West » impiegano oltre 4 ore per raggiungere Potenza

Si riparla di aeroporto. Però i treni vanno a 35 Km all'ora

Solo nel 1990 si potrà procedere a modifiche del piano per le ferrovie Calabro-lucane — La costruzione è stata bloccata perché ritenuta troppo costosa Sono già stati spesi quattro miliardi per una pista su cui pascolano le pecore

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Si continua a parlare dell'aeroporto di Potenza. L'assessore regionale ai trasporti, il socialdemocratico Giuseppe Covelli, ha preannunciato la richiesta di un vertice, a breve scadenza, tra i partiti dell'intesa programmatica per far assumere all'esecutivo regionale una posizione «ufficiale». Già il ricorso della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil di Basilicata, inviato lo scorso mese alla magistratura di Potenza, per verificare «le eventuali responsabilità connesse alla costruzione dell'aeroporto a Potenza, recentemente bloccata perché ritenuta troppo costosa (oggi si dovrebbero spendere 20 miliardi rispetto ai 7 previsti, ndr) e perché la zona è interessata da un movimento franoso», aveva riaperto la polemica suscitata dalla dichiarazione dell'ex ministro Ruffini. Infatti, prima del «rimpasto governativo», Ruffini rispondendo ad una interrogazione del deputato democristiano Lamorte, rese noto che l'aeroporto, perlomeno quello previsto dal progetto iniziale che lo avrebbe reso agibile solo per gli aerei del tipo Fokker 27 — posti oggi gradualmente fuori uso dalle compagnie aeree perché vecchi e poco sicuri — non si farà più.

In pratica, 4 miliardi spesi per la costruzione della pista — dove greggi di pecore continuano a pascolare — gettati al vento e, il vecchio sogno dell'on. Colombo di atterrare nell'aeroporto della sua città, resterà irrealizzato.

Ma, dopo il recente deragliamento del treno espresso Roma-Taranto, avvenuto nei pressi di Tito Scalo, le cui cause non sono state ancora del tutto precisate e che solo per un caso fortuito non si è trasformato in una tragedia (una decina di feriti non gravi, in tutto) la posizione di netto dissenso alla costruzione dell'aeroporto del PCI e del sindacato — espressa già dal settembre '70, quando iniziarono i lavori — trova la riconferma, se ce ne fosse stato ulteriore bisogno, della fallimentare politica dei trasporti

Francamente, è difficile capire i sogni velleitari democristiani, se ancora incidenti meccanici continuano a verificarsi sulle linee ferroviarie lucane e, soprattutto, se si tiene presente che la città di Matera è l'unica città d'Italia a non essere collegata alle Ferrovie dello Stato. Solo nei prossimi giorni la commissione trasporti della camera dovrebbe concludere l'esame del piano poliennale che consentirà entro il 1990 modifiche ed innovazioni nell'intero Mezzogiorno; intanto, come si sa, la città di Matera continua ad essere collegata a Bari attraverso le ferrovie Calabro-Lucane, con i famosi «trenini del West» — come sono chiamati i vecchi convogli ferroviari della FCL che non superano i 35 chilometri orari e impiegano la bellezza di 4 ore e mezzo per raggiungere il capoluogo lucano da quello pugliese. E la beffa è ancora maggiore se si pensa che la Ferrosud, proprio in provincia di Matera produce vagoni ferroviari e locomotori che non saranno mai messi in servizio in Basilicata!

Dunque, mentre la città di Matera continua ad essere considerata «binario morto», la linea elettrificata Potenza-Salerno non è del tutto ultimata, vagoni e locomotori vecchi sono rimessi in servizio sulle linee ferroviarie interne lucane, la velleità dell'aeroporto in Basilicata è dura a morire. Pare, infatti, che in certi ambienti economici e in taluni democristiani, non è del tutto accantonato il progetto di realizzare un aeroporto, anche di piccole dimensioni, spostando magari la scelta dell'ubicazione dall'attuale località Piano del Mattino, non solo per la frana ma per i forti venti che imperversano per tutto l'anno, ad una altra zona

Ultima notizia, e non è una battuta: sembra che il progettista dell'«aeroporto civile Piano del Mattino» se la sia presa con l'Alitalia che non ha in dotazione aerei di piccole dimensioni, con decollo verticale, come gli elicotteri, unici aviogetti cui sarebbe consentito il decollo e l'atterraggio in quella che è, sicuramente, la zona più ventilata della città.

Arturo Giglio

I treni della calabro-lucana impiegano interminabili ore per percorrere pochi chilometri. Qualcuno poi ha pensato a un aeroporto: dovrebbe costare 20 miliardi e c'è mistero fitto sulla sua sorte

Pullman bloccati in molti comuni della Sila

Protestano i «pendolari» per le tariffe aumentate

Più che raddoppiato il prezzo del biglietto sugli automezzi delle ferrovie Calabro-Lucane — Corteo per le vie di Cosenza

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Centinaia di studenti e operai pendolari della fascia presilana ieri mattina hanno bloccato i pullman delle ferrovie calabro-lucane diretti a Cosenza per protestare contro il massiccio aumento delle tariffe (biglietti ed abbonamenti) disposto dal 1. ottobre dall'azienda.

Soltanto nella frazione Magli del comune di Trenta ben 12 grossi automezzi sono rimasti bloccati per alcune ore mentre l'assembramento di studenti ed operai di tutti i comuni presilani Celico, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo, Pedace, Serra Pedace, Casole Bruzio, Trenta, ecc.) andava sempre più ingrossandosi. Nella tarda mattinata la manifestazione dei pendolari della Presila si è allargata trasferendosi a Cosenza. Un corteo composto da alcune migliaia di giovani e di lavoratori ha attraversato le vie della città dirigendosi poi in piazza della Prefettura dove si è svolta un'assemblea popolare nel corso della quale è stato discusso il problema dei trasporti in tutti i suoi vari e molteplici aspetti. L'assemblea, così come in precedenza il corteo, si è svolta in modo pacifico ed ordinato.

Nel corso dell'assemblea è stato eletto un comitato unitario dei pendolari mentre una delegazione è stata ricevuta dalla giunta provinciale di sinistra che si è subito schierata dalla parte dei lavoratori e degli studenti assumendosi il compito di portare avanti per conto loro, a livello di trattativa, la vertenza aperta dai pendolari. A questo proposito una serie di incontri sono stati già fissati con la Regione e con l'azienda delle ferrovie

Le ferrovie calabro-lucane hanno dato il via ad una vera e propria *escalation* delle tariffe che, in pratica, sono più che raddoppiate dal 1. ottobre. Si teme ora che anche le aziende private concessionarie di autolinee aumentino in maniera sensibile le loro tariffe sull'esempio delle ferrovie calabro-lucane.

o. c.

Alla Corte di Assise di Locri

Il processo dei sequestri ha subito un altro rinvio

Sono implicate otto persone ritenute responsabili di quattro rapimenti - Assenti tre giudici popolari Venerdì la seduta - Ma si preannunciano eccezioni

Dal nostro corrispondente

LOCRI — E' slittata per la terza volta la prima udienza del processo a carico di 8 persone implicate in 4 sequestri di persona. La Corte di assise di Locri, infatti, ha rinviato stamattina, a venerdì prossimo, l'udienza preliminare dei lavori giudiziari perché tre giudici popolari su sei non si sono presentati in aula.

La Corte locrese si occupa, per la seconda volta, di quattro sequestri di persona avvenuti dal 26 agosto del 1970 al 21 maggio del '71. I rapimenti hanno interessato il prof. Romano Caminiti, di Villa S. Giovanni, il possidente Carmelo Puda di Oppido Mamertina, il dr. Pietro Oliva di Canolo e il proprietario terriero Domenico Jetto di Delianuova. Oliva, come si ricordera, è stato al centro, il 25 marzo del '71, di un episodio che per poco non gli costava la vita. I suoi rapitori infatti, fallito il tentativo di sequestro, gli spararono ferendolo gravemente.

Otto sono gli imputati: si tratta di Francesco Perre, 31 anni, Francesco Barbaro, 53, Bruno Musitano, 41 e Giuseppe Crea, di 28 anni, tutti di Platì; e di Francesco Paiano, 42 anni, di Oppido Mamertina, Antonio Imerti, 31, di Villa S. Giovanni, Francesco Mammoliti, 28, di S. Luca e Rocco Albanese, 38 anni, di Cittanova. Dovranno rispondere di tentato sequestro di persona, concorso in sequestro di persona, associazione per delinquere, danneggiamento, furto, ed altri reati minori.

La «storia» del processo, è certamente una delle più travagliate di questi ultimi anni. Iniziato il 22 marzo di quest'anno dai giudici della Corte di assise di Palmi, fu sospeso per incompetenza territoriale e venne «affidato» a Locri. A maggio, la Corte locrese, a causa di alcuni inghippi burocratici, fece slittare ancora la data della prima udienza a ieri, 3 ottobre. E per la terza volta, ieri, non si è dato inizio ai lavori processuali. La metà dei giudici popolari infatti si è assentata adducendo vari motivi. In merito, alcuni certificati medici sono stati letti dal presidente della corte d'assise, dr. Francesco Michelotti.

C'è da dire che il collegio di difesa degli 8 imputati (erano 9, ma Giuseppe Barillaro, di Cimina, è stato assassinato in carcere il 12 dicembre dello scorso anno), composto da ben 22 avvocati del foro calabrese, pare deciso a ricorrere ad alcune eccezioni per rinviare ancora il processo.

g. san.

Presentato il progetto esecutivo degli acquedotti rurali

Un po' d'acqua nella Murgia

Si tratta di un'opera (ma attende ancora il finanziamento della Cassa) che interessa 37 comuni e i territori dell'alto Bradano e del medio Ofanto

Dalla nostra redazione

BARI — Il consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana ha presentato alle autorità regionali il progetto esecutivo degli acquedotti rurali per i comuni della Murgia e dei territori lucani dell'alto Bradano e del medio Ofanto. Si tratta di un progetto di notevole portata che interessa, in tutto o in parte, l'agro di 37 comuni (24 in provincia di Bari, 6 in quella di Taranto e 7 in quella di Potenza) per una superficie complessiva di 407.974 ettari e che si inserisce nel progetto speciale n. 14 della Cassa per il Mezzogiorno per l'uso plurimo delle acque in Puglia e in Basilicata.

Il progetto si articola nella seguente ripartizione per acquedotto.

❶ Acquedotto della Murgia occidentale e centro meridionale. E' alimentato dal costruendo serbatoio sul torrente Locone di cui sta per essere ultimato, a cura dello stesso consorzio, il progetto esecutivo. E' prevista una superficie da servire di 236.651 ettari compresi in una serie di comuni della zona e precisamente Acquaviva, Altamura, Andria, Bitonto, Canosa, Cassano, Corato, Gioia del Colle, Gravina di Puglia, Grumo, Minervino, Poggiorsini, Ruvo, Spinazzola, Santeramo e Toritto in provincia di Bari e Castellaneta, Laterza in quella di Taranto.

❷ Acquedotto della Murgia sud-occidentale: alimentato dall'acquedotto del Sinni (in corso di esecuzione) interessa una superficie di 118.243 ettari compresi nei comuni di Alberobello, Casamassima, Castellana Grotte, Gioia del Colle, Locorotondo, Noci, Putignano, Turi, S. Michele in provincia di Bari e Crispiano, Martina Franca, Massafra e Mottola in quella di Taranto.

❸ Acquedotto dell'Alta Fossa Bradanica e del medio bacino in destra Ofanto: alimentato dal serbatoio di accumulo e di regolazione previsto presso l'abitato di Genzano e facente parte dello schema idrico Basento-Ofanto, già in parte appaltato. Dovrebbe servire 53 ettari dei comuni di Lavello, Banzi, Genzano, Melfi, Montemilone, Palazzo S. Gervasio e Venosa in provincia di Potenza.

Sono anche previste nel progetto 300 fontanine pubbliche e abbeveratoi per il patrimonio zootecnico delle zone della Murgia e una serie di grandi serbatoi per un uso alternativo dell'acqua, nonché collegamenti radio per utilizzare l'acqua in casi di incendi di boschi.

Si tratta di un progetto che, senza dubbio, ha delle caratteristiche importanti e rispondenti alle esigenze di queste vaste zone della Murgia che, per molti anni, sono state escluse da qualsiasi politica di intervento: al punto che ora hanno raggiunto un grave stato di abbandono e di degradazione a cui occorre mettere subito riparo, non solo per un fatto di civiltà e di giustizia sociale, ma anche per quella organica politica del territorio necessaria per la salvezza dei terreni a valle.

Nulla, quindi, da eccepire sulla validità del progetto e sulla sua rispondenza ad una esigenza primaria di quelle popolazioni. Quello che invece dobbiamo notare è ancora la pluralità degli interventi che si accavallano da parte dei diversi enti che operano, in materia di approvvigionamento idrico per usi civili ed irrigui sul territorio. Ci riferiamo all'Acquedotto Pugliese, all'Ente irrigazione di Puglia e Basilicata e ai vari consorzi, che sono enti a natura prevalentemente privatistica.

Per non incorrere in illusione da parte delle popolazioni della Murgia va detto subito che si tratta di un progetto esecutivo, che ora deve attendere il finanziamento della Cassa del Mezzogiorno e in parte della Regione Puglia che pare abbia già segnalato ai dirigenti della Cassa il carattere prioritario di questa opera. Il discorso però non si può fermare qui. Il presidente del consorzio, dr. Angelo Schittulli, nel presentare il progetto ha parlato della nuova realtà istituzionale in cui il consorzio si presenta e ha sottolineato il fatto che il progetto, prima di essere approntato è stato discusso con i sindaci dei Comuni interessati. Sappiamo anche che il consorzio, che è di natura privatistica, ha ampliato il suo consiglio di amministrazione dando spazio ai rappresentanti delle Comunità montane e della Provincia.

Questo però non basta perché è solo il primo passo verso la democratizzazione di questo ente. In conseguenza della legge n. 382, che ha trasferito alle Regioni ulteriori competenze in materia agricola tra cui le funzioni esercitate dallo Stato concernenti i consorzi di bonifica, la Regione Puglia deve approntare una sua legge applicativa in cui il problema di una reale democratizzazione di questo e degli altri consorzi deve essere al centro.

Non si tratta di liquidare questi consorzi che hanno quadri dirigenti e tecnici capaci, ma di democratizzarli e di renderli aderenti alla nuova realtà istituzionale.

Italo Palasciano

Giovani in corteo a Palermo contro l'assassinio di Walter Rossi

PALERMO — I giovani di Palermo hanno manifestato ieri con un corteo che ha sfilato per le vie del centro in mattinata, la loro protesta per la catena di sanguinose provocazioni fasciste di Roma.

Il corteo (di cui vediamo uno scorcio nella foto) era appena iniziato quando è giunta la notizia del ferimento a Roma della compagna Patrizia D'Agostino, dell'Autovox. Dopo la conclusione della manifestazione, a piazza Politeama, un tentativo di provocazione da parte di un gruppetto che si richiama alla posizione della cosiddetta « autonomia » è stato rintuzzato dalla polizia.

Il prefetto non può requisire alloggi popolari

PESCARA — Il Tribunale Amministrativo Regionale abruzzese, sezione di Pescara, ha stabilito con sentenza che un prefetto non può requisire alloggi popolari costruiti dallo IACP, ma deve essere lo stesso Istituto case popolari a procedere alla revoca dell'assegnazione in questione, sempre che esistano i presupposti legali per farlo.

La sentenza è stata emessa in relazione all'operato del prefetto di Pescara, Giuseppe Foti, il quale il 15 dicembre scorso fece requisire l'appartamento popolare abitato da una vedova con 130 mila lire di pensione mensile, per farlo assegnare ad una famiglia bisognosa. La donna fu costretta ad uscire ma ricorse al TAR, che le ha dato ragione. Ora potrà tornare nell'appartamento requisitole, ma sarà purtroppo un'altra famiglia, quella che aveva occupato la casa requisita, a dover uscire restando senza tetto.

Rapina di 3 milioni in banca: ferito impiegato

VIBO VALENTIA — Tre milioni di lire è la somma razziata da tre rapinatori, armati e mascherati, nell'ufficio postale di Paravati, frazione di Mileto (Cz). Verso le 9,30, i tre individui sono penetrati nell'ufficio, e, dopo avere preso il danaro, prima di allontanarsi, hanno sparato all'impiegato, Carlo Saccà, 35 anni, sposato e padre di due figli, ferendolo alle gambe a colpi di pistola.

Il Saccà ne avrà per trenta giorni. L'auto della quale si sono serviti i rapinatori è stata ritrovata al bivio per S. Calogero. I carabinieri hanno istituito posti di blocco.

« Tempo pieno » in sette asili nido dell'Aquila

L'AQUILA — Il tempo pieno viene attuato da ieri (con orario 7,30-17,30) in sette asili nido statali e comunali alla periferia dell'Aquila, in quartieri lontani dal centro e dalle fabbriche, e in alcune frazioni tra le 60 del capoluogo abruzzese. E' il primo provvedimento del genere a L'Aquila, attuato con la cooperazione tra comune e provveditorato agli studi, e l'impegno del personale, per favorire le lavoratrici madri.

Si è parlato di impegno del personale docente, dirigente e non docente, in quanto lo Stato non ha autorizzato alcuna assunzione di nuovo personale.

REGGIO CALABRIA - Per la ripresa economica e il rilancio dell'agricoltura

Da domani scioperano edili e braccianti

Manifestazioni si svolgeranno anche il 6, e 8 - Sabato giornata di lotta per il problema della casa

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Edili e braccianti della provincia di Reggio Calabria saranno protagonisti nella giornata di mercoledì 5, giovedì 6 e di venerdì 7 ottobre di scioperi generali, promossi dalle tre organizzazioni sindacali confederali, contro le inadempienze del governo ed i ritardi della Regione nell'avviare una politica di ripresa economica, di rilancio delle attività agricole, di mantenimento degli impegni di industrializzazione.

Anche nella città di Reggio Calabria — dove appalti per vari miliardi di lire non riescono ancora ad essere avviati nonostante migliaia di famiglie abitino in case malsane e improprie — manifesteranno sabato 8 ottobre gli abitanti del rione « Minimi » per chiedere all'Istituto autonomo case popolari « l'immediato inizio dei lavori già tutti appaltati; una rigorosa ricerca anagrafica per verificare la situazione residenziale nei rioni « Minimi »; la formazione di una commissione comunale aperta ai cittadini ed alle forze politiche e sociali che operi un censimento per stabilire il fabbisogno reale di case ».

La prima manifestazione di lotta vedrà impegnati i lavoratori forestali ed edili, gli operai del versante ionico meridionale che convergeranno a Melito Portosalvo nella mattinata di domani mercoledì 5 ottobre: al centro della giornata di lotta i problemi di sviluppo economico del vasto comprensorio, del superamento immediato delle difficoltà che attraversano le fabbriche tessili e la Liquichimica di Saline, della costruzione della Officina grande di riparazioni ferrovie di Saline.

Giovedì 6 scenderanno in sciopero i lavoratori della Piana di Gioia Tauro manifestando a Cinquefrondi

La forestazione è un modo nuovo per assicurare produttività e fonti stabili di lavoro nelle zone montane e collinari una organica politica di difesa del suolo e di valorizzazione delle zone interne ristrutturando l'agricoltura e garantendo occupazione e civili condizioni di vita, saranno alla base della giornata di lotta che impegnerà tutti i comuni dell'alto versante ionico nella manifestazione di venerdì 7 a Bovalino.

Enzo Lacaria

CROTONE - Per il pareggio del bilancio

Ai Comuni sarà pagata l'ultima rata del '76

CROTONE — Molto probabilmente sarà dato libero corso ai mandati di pagamento in favore dei Comuni relativamente all'ultima rata dei mutui a pareggio bilancio per l'anno 1976.

Assicurazioni in questo senso sono state date ad una delegazione di sindaci del Crotonese che è stata ricevuta nei giorni scorsi a Roma dal presidente della commissione Finanze e tesoro della Camera, compagno D'Alema, e che era accompagnata da parlamentari calabresi della DC e del PCI.

Contemporaneamente gli stessi sindaci — di Cirò Marina, Cirò Superiore, Scandale, Rocca di Neta, Caccuri, Santa Severina, Melissa, San Nicola dell'Alto, Carfizzi — hanno indirizzato al Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Andreotti, un telegramma col quale, premesso che, appunto al presidente della commissione Finanze e Tesoro, hanno rappresentato la gravissima situazione nella quale verranno a trovarsi i Comuni del Crotonese, tale da determinare la paralisi dell'attività amministrativa se la direzione provinciale del Tesoro e l'Intendenza di Finanza dovessero operare le trattenute per i debiti comunali sull'ultima rata e sulle maggiori entrate previste dalla legge 547, chiedono l'intervento urgente per evitare che uffici operino le minacciate ritenute ».

Risposte poco chiare sull'incidente del sottomarino nucleare

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A che punto sono le indagini sull'incidente accaduto al sottomarino nucleare americano « Uss-raj », della base militare de La Maddalena? Quali sono le risposte che il governo italiano ha dato agli inquietanti interrogativi, che sono sorti fra la popolazoine della cittadina e negli ambienti politici e democratici sardi? Una risposta precisa non si conosce ancora. Molto poco è stato riferito dell'incontro fra il ministro della difesa Ruffini e il sindaco dc de La Maddalena Canupoli. Il ministro ha rassicurato le popolazioni della Sardegna sulla « inesistenza, per mancanza di motivi oggettivi, di pericoli per la popolazione Maddalenina ». Il ministero della Difesa non avrebbe avuto nessuna indicazione di allarme da parte dei rilevatori di radioattività costantemente in funzione.

Una promessa è stata fatta da Ruffini per la ristrutturazione dell'arsenale della Marina. Nel comunicato non è stato fatto invece nessun riferimento al piano di emergenza che doveva essere una delle principali richieste da parte del sindaco di La Maddalena. La preoccupazione permane. Non sono stati chiariti, in particolare, alcune oscure circostanze, che vennero rilevate allo indomani dalla scoperta dell'incidente.

Ci ciò si è discusso durante l'ultima seduta del consiglio regionale. Il compagno Maci, capogruppo del PCI, ha fatto rilevare il fatto che la giunta non ha risposto a nessun interpellanza. Ciò — ha detto — è molto grave. Quello delle basi militari, infatti, è una questione strettamente legata al ruolo che si vuol dare alla Sardegna. Interrogazioni sono state poste pure dal gruppo comunista di La Maddalena. In una lettera inviata al prefetto di Sassari si domanda la « reale consistenza del ruolo del prefetto in simili circostanze ».

Per l'Halos oggi incontro con Bonfiglio Domani si ferma Licata

Dalla nostra redazione

PALERMO — Oggi il presidente della Regione siciliana Bonfiglio incontra una delegazione di lavoratori e dirigenti sindacali di Licata per la drammatica vicenda dell'Halos, il maglificio liquidato dalla Montefibre il 23 maggio scorso, i cui 530 operai, per la maggior parte donne, sono da mercoledì scorso in assemblea permanente nell'aula consiliare del Comune, in segno di protesta contro la smobilitazione.

Domani, mercoledì, in coincidenza con un incontro a Roma presso il ministero dell'Industria Licata scenderà in sciopero generale. Venerdì 14 la cassa integrazione dovrebbe scadere, mentre si è risolto in un buco nell'acqua il tentativo di trovare un partner privato che si accolli la ristrutturazione e il rilancio degli impianti.

Domenica scorsa nella aula consiliare si è svolto un convegno cui hanno partecipato le delegazioni dei partiti costituzionali, rappresentanti sindacali e dei comuni della provincia di Agrigento.

I lavoratori hanno denunciato che nessuno degli impegni siglati l'11 agosto scorso è stato rispettato: la Regione e il ministero del Bilancio non hanno convocato ancora le riunioni fissate per risolvere la questione, ne d'altro canto, mentre tra poche settimane termina il periodo concordato per la cassa integrazione e per la lavorazione delle scorte in deposito, le stesse retribuzioni previste non sono state ancora pagate.

Intervenendo a nome del PCI, il presidente del gruppo all'ARS, Michelangelo Russo, ha sottolineato che occorre risolvere insieme i problemi dell'emergenza, quelli della prospettiva nell'azienda, strappando seri e concreti impegni per la continuità e la ristrutturazione della produzione all'Halos.